

Sandro Viska

Perù
DONDE SE AMARRA EL SOL
Viaggio fra Arte, Storia e Natura

Fondazione Pescarabruzzo

INTRODUZIONE

In questa felice occasione editoriale della Fondazione Pescaraabruzzo sono particolarmente lieto di introdurre il volume di Sandro Visca, artista notissimo e tra i più rappresentativi, che ha le sue radici in Abruzzo avendo vissuto soprattutto tra L'Aquila (sua città natale) e Pescara (sua città di adozione), senza trascurare il suo significativo soggiorno a Roma (1963/1967), dove si impegna in molteplici e innovative sperimentazioni artistiche che più tardi lo porteranno a partecipare con un'opera davvero unica anche alla triennale di Milano del 1973.

Dunque, per Sandro è particolarmente felice evocare la metafora delle "radici nel borgo e la testa nel mondo", volendo sottolineare l'espressività artistica del suo talento, saldamente ancorata ad una solida conoscenza della profondità della storia dell'arte, funzionale ad una sconfinata fantasia creativa e sperimentale la cui principale fonte di ispirazione inevitabilmente diventa il mondo come universo senza confini.

E' così che le sue estroverse sensibilità e poliedriche capacità interpretative avvertono il bisogno di testimoniare il racconto che qui viene proposto.

Si tratta infatti di un reportage di viaggio del 1978 condotto tra le Ande e la foresta amazzonica, scritto con abilità letteraria e ricco di una documentazione fotografica a colori inedita e coinvolgente, con numerose nozioni storico-antropologiche di grande interesse e con una efficacia espressiva che affascina il lettore.

L'Autore non si limita a documentare, ma osserva, riflette, sottolinea, addirittura indaga e riscopre ciò che rimane della civiltà degli Incas e della cultura originale degli indigeni dell'Amazzonia, con una documentazione che potrebbe avere un posto di rilievo sia nella biblioteca di un antropologo culturale che di un cultore della letteratura di viaggio, quasi in un immaginario rimbalzo dell'esperienza ottocentesca europea del "Gran Tour" che coinvolse con intensità tanti artisti ed ebbe come importante destinazione proprio l'Italia e l'Abruzzo in particolare.

Il testo e le immagini fotografiche, tutti originali del 1978, sono stati riscoperti nella tragica occasione del dopo-terremoto dell'Aquila, quando Sandro Visca li ha ritrovati tra le macerie del proprio studio, salvandoli dall'oblio.

Vanno sottolineati la capacità comunicativa e la ricchezza lessicale di una dimensione letteraria, forse insolita in un artista visivo, ma ovviamente anche il valore artistico delle fotografie a colori, l'originalità assoluta della ricerca antropologica, delle argomentazioni e delle riflessioni, la capacità preziosa di partecipare concretamente ed emotivamente alla vita quotidiana delle popolazioni considerate e visitate.

Ce ne dà ulteriore conferma Plinio Perilli, che tutti conosciamo come poeta e critico letterario di valore, in un saggio finale che analizza e interpreta quest'opera in continuità con le creazioni artistiche e le installazioni di Sandro Visca, con una ricerca che ha sempre valorizzato l'ambiente naturale, le tradizioni locali e le montagne ("Dal Gran Sasso alle Ande", appunto).

Offriamo quindi al lettore non solo l'ennesima testimonianza del valore della cultura abruzzese contemporanea con l'impegno di uno dei suoi protagonisti più significativi, ma un vero gioiello letterario, fotografico e storico-antropologico, che arricchisce le nostre conoscenze e ci emoziona profondamente.

La percezione trasmessa è di tanta trepidante partecipazione umana al destino comune di un'altra delle più belle "cattedrali" che ci ha regalato la natura, come appaiono le Ande, e di quell'imponente e complessa dimensione della preziosa ecosfera amazzonica.

Nicola Mattoscio

(Presidente Fondazione Pescaraabruzzo)